Anno XIV. **Venerdì, 26 Luglio 1861** **N. 204**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI compreso le Domeniche

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 25 LUGLIO

S. E. il presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, ha indirizzata la seguente circolare alle Legazioni di S. M. il Re d'Italia all'estero.

Torino, 2 luglio 1861.

Signore,

La Camera dei deputati ha approvato nella sua adunanza di ieri con voto quasi unanime la legge per cui vien fatta facoltà al governo del Re di contrarre un prestito di 500 milioni effettivi. Intesa a somministrare i mezzi di saldare le spese cagionate dai meravigliosi avvenimenti trascorsi, di sopperire alle esigenze future, la legge del prestito era essenzialmente un provvedimento politico. La discussione di quella legge doveva pertanto collocare il gabinetto, che una sventura irreparabile ha chiamato alla direzione della cosa pubblica, in presenza della manifestazione legale dei sentimenti e delle convinzioni del paese. Il voto che verrebbe reso sarebbe come la misura ed il criterio della confidenza ispirata dal presente ministero, del concorso ch'ei può ripromettersi dal Parlamento e dalla nazione.

L'esito di questa prova, sono lieto di costatarlo, ha pienamente corrisposto al concetto ed alle speranze che induceva a nudrire la rappresentanza di un paese che frammezzo a così straordinarie vicende ha dato saggio costante e luminoso di patriotismo, di politica saviezza e del fermo suo proposito di accettare con animo volonteroso quanti sacrifizii richiedesse l'opera della sua indipendenza e della sua unità nazionale.

Non ho d'uopo, signore, di farle notare tutta l'importanza della deliberazione presa dalla Camera colla quasi unanimità dei suffragi. Quest'importanza è di tanto maggiore che la legge del prestito provvede ai più gravi, ai più vitali interessi della patria nostra, e che avevala preceduta il voto dell'altra legge rilevantissima per cui venne creato un solo debito pubblico per la intiera Italia.

Tali risultamenti avranno, ne son persuaso, benefico influsso sulla situazione nostra non meno all'interno che rispetto all'estero.

Dopo d'avere costituita l'unità nazionale, noi saremo giunti così a fondare eziandio l'unità finanziaria d'Italia. Confortati dal credito pubblico e dalla pubblica opinione, noi speriamo ci verrà dato parimenti, mercè l'incremento della ricchezza nazionale, e mercè una amministrazione previdente, solerte e misurata, di riparare ai disavanzi cagionati da una lotta di più anni, e di ristabilire fra non molto l'equilibrio fra le entrate e le spese.

Il programma esposto con tanta chiarezza e precisione su questo proposito dal mio onorevole collega il ministro delle finanze porge ogni maggior sicurezza, e noi vogliam confidare sarà accolto con non minore favore dall'opinione straniera, che nol sia stato in seno al Parlamento nostro e dal nostro paese.

Dal canto mio ho creduto dovere in occasione così solenne chiarire nuovamente e con tutta la franchezza di un intimo convincimento gli intendimenti del governo del Re nella sua azione all'interno ed all'estero. La nostra politica si riassume nello svolgere all'interno la prosperità nazionale col promuovere il commercio, le industrie e le arti, col dare agli interessi municipali e provinciali ampio mezzo di venir soddisfatti, col tutelare risolutamente e fermamente l'ordine pubblico senza venir meno al rispetto delle leggi ed alla sincera applicazione di quei liberali principii che informano le nostre istituzioni. Riguardo all'estero il governo del Re non può perdere di mira il compimento di quell'opera che venne con tanta costanza condotta ormai al desiderato suo termine. Ma nel volgere ogni nostra sollecitudine in far sì che l'indipendenza nazionale venga totalmente compiuta, fidenti nella ragione e nelle simpatie di Europa, noi non ci faremo provocatori di crisi le quali dovessero turbare la pace generale e mettere a repentaglio gli interessi della causa italiana.

Questa politica, io non potrei dubitarne, otterrà l'approvazione delle potenze amiche e le renderà propense al compimento dei nostri destini.

Nel vedere l'Italia riconosciuta già dai principali governi d'Europa, assodata ormai negli interni suoi ordinamenti, pronta a prestar al governo ogni maniera di concorso, ci è lecito portar fiducia che i dubbi che ancora potevano sussistere presso alcuni governi non tarderanno a far luogo ad un sentimento di fondata sicurezza intorno allo stabile e regolare andamento del nuovo ordine di cose ed all'assetto definitivo dell'Italia.

Autorizzo la S. V. Ill.ma a valersi di questi dati e di questi riflessi nei subi rapporti col governo presso cui è accreditata, e la prego frattanto gradire ecc.

RICASOLI.

INTERPELLANZE SULL'ITALIA NEL PARLAMENTO DEL WURTEMBERG

È accaduto un fatto nella Camera dei deputati del Wurtemberg intorno al quale ci preme che l'opinione liberale della Germania, sempre sì retta nei suoi giudizi, sia pienamente illuminata.

Sono noti gli incidenti a' quali diede origine fra la Legazione d'Italia a Francoforte ed i rappresentanti della Baviera del Wurtemberg e del Mecklembourg, l'invio di commissioni rogatorie, le quali aveano nella coperta il sigillo della *Legazione d'Italia*. Essi si sono terminati con un provvedimento, la cui equità non può essere contestata, col ritiro cioè dell'*exequatur* ai consoli di quelle tre potenze nel regno d'Italia.

L'opinione pubblica in Germania si è commossa vivamente di questa rottura delle relazioni diplomatiche, che sì grave offesa reca agl'interessi privati, e non ha potuto che esprimere la sua sorpresa, di ciò che, senza sia stato messo menomamente in discussione il fatto del riconoscimento del nuovo regno, i tre inviati alla Dieta prendessero un pretesto così puerile come è quello di un bollo, per arrestare il corso della giustizia internazionale e trascendere tosto ad atti contrarii a tutte le consuetudini, non meno che alle più semplici convenienze fra esteri governi, e ch'eglino sapevano avrebbero inevitabilmente tratto ad una rottura.

Si fu sotto questa impressione dell'opinione pubblica che in una delle ultime sedute della Camera del Wurtemberg, il deputato Holder, che appartiene al partito liberale, muoveva al ministro degli affari esteri un'interpellanza nella quale, facendosi l'interprete dei sentimenti della Germania, lo invitava a far conoscere alla Camera le ragioni che avevano indotto il governo ad assumere quel contegno. Il deputato Holder insisteva sopratutto con molta ragione sopra questa considerazione, la quale non ammette replica, vale a dire che l'Austria, interessata ben altrimenti nella quistione italiana, non si era mostrata tuttavia così scrupolosa rispetto a'sigilli che fossero adoperati ed a'bolli onde potessero esser rivestiti gli atti ed i documenti provenienti dall'Italia, e, senza pregiudicare il fatto del riconoscimento, dava loro libero corso nei suoi stati.

Il ministro degli affari esteri, preso un poco alla sprovveduta, e comprendendo come si trovasse sopra un terreno poco solido, si restrinse a rispondere brevemente che l'inviato del Wurtemberg alla Dieta di Francoforte non aveva rimandata, come era stato detto, la nota al ministro sardo, ma erasi semplicemente limitato a fare alcune lievi osservazioni rispetto al bollo, ed essere in seguito di esso che l'*exequatur* è stato ritirato.

Il signor Holder dichiarò che era soltanto mediocremente soddisfatto di quelle spiegazioni, e sarebbesi potuto credere che il meglio che il governo di Stoccarda avesse a fare, era che la quistione non venisse più in campo. Ma il barone de Hugel non volle rimanere sotto il peso della tacita disapprovazione che ne era risultata per la condotta del gabinetto, di cui è il capo.

Poco ci vale di sapere quali mezzi egli abbia adoperati per raggiugnere il suo intento. Per ciò che ne rimane ad esporre ci basterà il constatare che nella seduta del giorno 11 corr., la Camera, sulla mozione presentata da un deputato della destra, si alzò unanime per approvare la condotta del governo, intorno alla quale il signor Holder aveva fatta la sua interpellanza.

Noi non possiamo esser sospettati di metter in forse il sicuro giudizio della rappresentanza nazionale. Così per le nostre convinzioni come pei nostri principii noi apparteniamo all'opinione liberale che crede esser la monarchia costituzionale il miglior governo ed il voto della maggioranza dover sempre esser rispettato.

Occorrono però casi, per fortuna molto rari, ne' quali un'assemblea non essendo che imperfettamente informata delle cose, il suo voto dee necessariamente risentirsene, come quello che è lo specchio fedele del giudizio ch'essa profferisce rispetto ad una situazione che crede di conoscere a fondo.

E questo è precisamente ciò che avvenne nella Camera di Wurtemberg, ed a noi sta troppo a cuore la simpatia dell'opinione liberale di quel parlamento, perchè non ci affrettiamo a ristabilire i fatti nella loro più semplice e genuina verità.

È esatto quanto disse il ministro degli affari esteri che l'inviato del Wurtemberg non ha, come i suoi colleghi della Baviera e del Mecklembourg, rifiutato assolutamente di accettare una comunicazione col bollo del Regno d'Italia; ma il sig. barone de Hugel si è bene guardato dal dire che le pretese lievi osservazioni colle quali il suo rappresentante aveva accompagnata la sua risposta erano che *egli non conosceva nè Legazione nè Regno d'Italia*, e che avrebbe ricusato quindinnanzi di ricevere qualunque comunicazione che avesse l'impronta di quel sigillo. L'arroganza di questa risposta non ha duopo di commento.

Ma ciò che il signor de Hugel ha sopratutto evitato di far sapere, e che si arroge alla sconvenienza delle parole dell'inviato del Wurtemberg, si è che, senza essere stato in alcuna guisa invitato a dichiararsi intorno al riconoscimento del regno d'Italia, il gabinetto di Stoccarda, d'accordo con quelli di Monaco e di Mecklembourg, abbia messo tutto in opera per convertire una quistione puramente personale in un conflitto generale con tutta la Germania, ch'egli pretendeva insultata nella persona di que' tre governi, e, cercando di portar la quistione dinanzi alla Dieta, di provocare una clamorosa rottura coll'invio de' passaporti al rappresentante d'Italia.

Se questi sforzi non sono stati coronati di buon esito, si dee attribuire esclusivamente alla resistenza tanto intelligente quanto energica della Prussia.

In presenza di siffatta ostilità e di simili arti, che tenevano dietro ad un linguaggio così sconveniente, il governo italiano non aveva che un provvedimento da prendere per tutelare la sua dignità, e l'ha preso. Noi conosciamo abbastanza il buon senso non meno che l'imparzialità del popolo tedesco, per essere certi della sua approvazione; ed abbiamo l'intima convinzione, che se un deputato compiacente, non solo nel Wurtemberg, ma qualunque altro parlamento della Germania, facesse ora la proposta di alzarsi, in segno di adesione alla politica che provocò il ritiro dell'*exequatur*, l'immensa maggioranza resterebbe seduta.

NOTIZIE DI NAPOLI

Notizie da Napoli del 29 luglio sulla pubblica sicurezza nelle provincie napolitane recano:

Nel giorno 13 corrente una piccola colonna di guardia nazionale mobile di Galatro (Calabria Ulteriore I), comandata dal suo capitano, s'imbattè in un bosco con una banda di briganti la quale dopo vivo fuoco lasciò sul terreno cinque morti ed un ferito.

Nel mattino del 16 corrente un tale Antonio Santarello evaso dalle carceri di Castro-Pignano (Molise) fu arrestato da R. carabinieri.

In S. Valentino (Principato Citra) i carabinieri e la guardia nazionale arrestarono un tale Cavitolo Dezio, fornitore di viveri alla banda di briganti che infesta quei luoghi, ed il figliuol suo ex soldato borbonico.

Il maresciallo d'alloggio Nesozzi co' suoi carabinieri ed un distaccamento di bersaglieri, arrestò 14 individui complici della reazione di Serra (Principato Ulteriore).

I briganti occuparono Monte Cilfone (Molise) disarmando parte della guardia nazionale e inalberando bandiera bianca. Un distaccamento della guardia medesima tentò snidare quella banda di circa 200 malandrini, ma per scarsezza del numero non potè raggiungere lo scopo. È stata inviata colà della truppa.

Il brigantaggio si è diffuso in qualche comune di Calabria Ultra 2ª.

I briganti invasero S. Paolo e Poggio Imperiale, incendiando delle messi.

Il giorno 7 alcuni lancieri incontrarono presso la Masseria Macello la banda di De Sambro forte di 40 uomini a cavallo; dovettero retrocedere lasciando 6 prigionieri dei quali 3 furono liberati da un distaccamento del 30 fanteria e gli altri tre riuscirono a fuggire ma senza armi e senza cavalli.

A Catanzaro e paesi vicini vi fu un allarme assai grave, dacchè corse voce che una banda reazionaria avesse formato il disegno di volere assalire le prigioni del capo-luogo (Calabria Ultra II) e liberare i carcerati. A tale annuncio tutti i buoni cittadini, compreso il corpo giudiziario, presero le armi insieme alla guardia nazionale. Nulla di nuovo è avvenuto.

Una mano di briganti si è impadronita di Tigline (Calabria Citeriore) da dove gli abitanti e la guardia nazionale sono partiti lasciando il paese in mano dei malfattori.

Nel circondario di Rossano (Calabria Citeriore) si ebbero a deplorare alcuni misfatti. Furono colà inviate truppe e guardia nazionale.

Il conte Ponza di San Martino, essendo arrivato a Torino prima che il Senato del regno terminasse le sue sedute, si credeva da parecchi ch'egli sarebbesi determinato a recarsi nel seno dei suoi colleghi, affine di provocare colla sua presenza una discussione intorno alle cause che lo indussero a rassegnare la sua carica di luogotenente di Napoli.

Se egli avesse nel Senato suscitata la quistione, siamo certi che il ministero non avrebbe esitato a dar le più ampie spiegazioni ed a difendere l'opera sua.

La solenne e spontanea dichiarazione fatta dall'on. presidente del Consiglio nel Senato stesso, che le deliberazioni relative alla luogotenenza di Napoli erano state adottate nel Consiglio con voto unanime de'ministri,

ci persuade che il ministero avrebbe accettata la discussione chiamando a giudice l'autorevole consesso de'senatori.

Il conte di San Martino non è intervenuto alle ultime sedute del Senato ed ha oggi pubblicato nella *Monarchia Nazionale* una sua lunga lettera al conte Gallina, in proposito della sua demissione. Quantunque la lettera stessa potesse offrirci argomenti bastevoli a metter in chiaro le cose, noi ci asteniamo tuttavia dall' occuparcene affine di evitare una polemica, che nelle presenti circostanze ci pare inopportuna, poichè non ci condurrebbe ad alcun risultato pratico.

Il *Constitutionnel* ha il seguente articolo firmato Grandguillot a proposito della Sardegna e delle ultime dichiarazioni di lord John Russell nella Camera de' comuni:

Lo strano discorso che lord Russell pronunciò alla Camera dei comuni produsse a Parigi una disgustosa impressione, e che non può mancare di propagarsi per tutta la Francia.

Sotto le ispirazioni di un bizzarro donchisciottismo, il nobile lord si è lasciato trascinare ad audaci insinuazioni, ad un linguaggio temerario che nulla poteva giustificare e pel quale la nostra suscettibilità nazionale ha il diritto di risentirsene offesa. Per dir tutto, il ministro degli affari esteri della gran Brettagna credette dover mettere in opera certi modi provocanti. ai quali non potrebbero acquetarsi pacificamente la tempra francese ed il sentimento popolare.

Per fortuna, da lunga pezza siamo abituati a queste innocue rodomontate di lord John Russell, e non crediamo che questo nuovo trascendentalismo della sua eloquenza ministeriale possa mettere in serio pericolo il mantenimento dell'alleanza anglo-francese.

Noi non vogliamo vedere in questo incidente parlamentare che una questione travestita, cui la nostra lealtà c'impone rimettere nel suo vero aspetto, sbarazzandola di quelle malevoli oscurità, delle quali la si è circondata.

No, non è vero che il governo dell'imperatore pensi di reclamare come prezzo del riconoscimento del regno d'Italia, l'isola della Sardegna, di questo territorio così profondamente, così esclusivamente italiano, unito con nodo indissolubile ai destini della patria comune da vecchie e gloriose tradizioni! Simile annessione, se dovesse aver luogo, sarebbe un anacronismo; e l'imperatore attestò sempre un rispetto troppo religioso e troppo assoluto al principio delle nazionalità per poter concepire il pensiero di attentare contr'esso con le proprie sue mani.

Dacchè la voce pubblica si occupa, sia in Francia che all'estero, della eventualità di questa cessione territoriale, tutte le asserzioni avventate su questo proposito dal giornalismo francese furono formalmente smentite, senza contare le dichiarazioni officiali nette, precise, perentorie e reiterate che si fecero dalla tribuna e che vennero direttamente notificate al gabinetto di San Giacomo. Come adunque lord Russell dimenticò tante assicurazioni leali che non si cessò di prodigargli? Come non impose egli silenzio alle ingiuste maldicenze del signor Kinglake? E come può darsi che in presenza delle energiche dichiarazioni del successore del conte di Cavour, delle proteste patriotiche del barone Ricasoli dalla tribuna italiana, il ministro degli affari esteri della Gran Brettagna, disprezzando il sentimento delle più volgari convenienze sia venuto a smentire manifestazioni di tanto valore? Non era tenuto, più che qualunque altro, egli, il ministro di questa Inghilterra che si vanta di essere il migliore alleato d'Italia, a dare una prova di cortese deferenza alle asserzioni del primo ministro di questo nuovo regno?

Ma alla vigilia di sedere sulla sedia curule che lo attende alla Camera alta, il nobile lord, geloso, senza dubbio, di dare un addio memorando alla politica militante, volle abbruciare l' ultimo grano d'incenso sull' altare della popolarità ed avvolgere il suo ritiro in un apparato da teatro.

Tutto al più lord Russell riuscì a gettare al nostro governo il *telum imbelle* del Parto e a dare al mondo una nuova e flagrante prova della sua inconsistenza politica. Quest' uomo infatti, che da sì lungo tempo è il depositario di tanti segreti di stato, che scrutò tutti i misteri della diplomazia, che ne ebbe e ne conservò tutte le chiavi, nulla ignorava, specialmente di ciò che concerne codesta favola della cessione della Sardegna, ed è per lo meno strano, non osiamo dire ridicolo, che lord Russell si sia adoperato a rompere, con fracasso veramente comico, una porta che esso sapeva aperta completamente.

Nutriamo fiducia che per l' avvenire il futuro pari d'Inghilterra si asterrà da queste inutili spavalderie e da questi colpi di spada nell' acqua. Simili provocazioni compromettenti, e lo sappia egli bene, troveranno il nostro paese fiero ed impassibile oggi come allora dell'annessione di Nizza e Savoia avvenuta contro il volere dell'Inghilterra, la quale, se ben si si ricorda, protestava con assai minore iattanza davanti il fatto compiuto.

Non è d'altronde questa la prima volta, che ci è dato vedere, in quel gran paese che enumera tanti eminenti personaggi, un illustre uomo di stato compromettere, in un' ora di dimenticanza, tutto un glorioso passato, tutta una riputazione fondata su lunghi e brillanti servigi, per la vana soddisfazione di accarezzare pregiudizii popolari, di risvegliare assopiti rancori, e di inebbriarsi d'applausi strappati alle più malvagie passioni.

Alla vigilia di una quasi abdicazione che esso poteva circondare di tanto splendore, lord J. Russell non avrebbe meglio serviti gli interessi della sua gloria adoperando la sua eloquenza in servizio di una causa più nobile?

In luogo di assumere l' incarico di fomentare una odiosa animosità tra le due nazioni egualmente suscettibili in punto d' onore, perchè non seguì lo esempio di Bright e Cobden, questi amici della umanità e del progresso, questi uomini che non appartengono al governo, ma che gli sono profondamente devoti, e che al di là dello stretto, non cessano d'essere gli infaticabili apostoli della pace e della concordia?!

Noi lo ripetiamo conchiudendo, e con nuova insistenza, nè il governo dell'imperatore, nè la Francia, rappresentata dalle assemblee, nè l' opinione del paese rappresentata dalla stampa, non si sognano di chiedere al re d' Italia il sacrificio della Sardegna, questa terra così eminentemente italiana la quale non si separerebbe senza strazio e senza lutto della madre patria. Cessi adunque l' Inghilterra dall'inquietarsi ed i suoi uomini di stato tralascino di scagliarci tante ingiuste accuse, le quali si schiacciano contro i nostri sdegni qualora non si spuntino innanzi alle leali nostre spiegazioni.

Scrivono da Vienna, 19 luglio, all'*Indépendance Belge*:

.....La dimissione offerta di nuovo e vivamente dal barone Vay e dal conte Szecsen fu ieri, alle 11, accettata dall'imperatore. Viene da sè l'accettazione della dimissione di altri tre consiglieri ungheresi, del conte Appony, Szögyény e Majlath. In questa guisa fu bruscamente data una decisione che, secondo l'avviso e la speranza della maggior parte dei ministri, avrebbe dovuto essere preceduta da una discussione generale e solenne dei due progetti sotto la presidenza dell' imperatore; discussione che, secondo loro, avrebbe potuto finire col ristabilire l'accordo. Questa peripezia sorprese in un modo disgustoso più di qualche ministro; sopratutto il sig. Plener non dissimula che la nuova situazione gli ispira timori, e sotto l'aspetto generale e quello di finanza.

Il sig. Schmerling sembra pronto ad ogni eventualità. Egli di già rimpiazzò il barone Vay col conte Forgach richiamato dalla Boemia, ove trovavasi governatore. Il nuovo cancelliere, che passa per un devoto partigiano del barone Bach, e la di cui famiglia è conosciuta per le sue opinioni antiungheresi nel 1848, pensò senza dubbio che vi aveva pericolo temporeggiando, perchè non tosto il barone Vay diede le sue dimissioni, andò ad occuparne il posto, ancor caldo, del suo predecessore e scrisse una circolare agli *obergespanns* per chiedere il loro soccorso. Credesi che parecchi tra loro risponderanno dando le loro dimissioni, ma si aggiunge che in mancanza d'*obergespanns* i comitati riceveranno degli amministratori speciali, la cui lista è, dicesi, stata rimessa al sig. di Schmerling.

Fra le dimissioni che vi ho segnalate, le une come reali, le altre come probabili, conviene aggiungere quelle dei tre consiglieri su sei della cancelleria ungherese. Una sopratutto è degna di osservazione, quella cioè del primo consigliere, il sig. Zsedényi, lo stesso che ebbe una parte così considerevole nell' agitazione protestante in Ungheria. Siccome è assente da Vienna, gli si chiese per telegrafo se accettasse il posto di vice-cancelliere, che viene ristabilito. Egli rispose, pure per telegrafo, che non solo non lo accettava, ma che anzi rassegnava le sue funzioni di consigliere.

MONUMENTO CAVOUR

Sottoscrizioni di Roma e suoi dintorni.

Riceviamo da Roma la prima nota delle sottoscrizioni pel monumento al conte Cavour. Essa ascende alla ragguardevole somma di scudi 854 09 (circa fr. 4,500)

Per isfuggire le molestie e persecuzioni della polizia i sottoscrittori si controssegnarono con iniziali o con massime e sentenze, come fanno i sottoscrittori del Danaro di S. Pietro, che sono liberi e non hanno da temere nè la carcere nè l'esilio.

I collettori si distinguono con numeri progressivi, così pure le cartelle di sottoscrizioni.

Le somme sono di scudi e baiocchi romani.

Ecco le prima lista:

.....Nec Romula quondam ullo. Ullo se tantum tellus iactabit alumno, sc. 120. Annessione, sc. 10. Lorenzo S., sc. 10. Nell'unione la vita, sc. 20. Nell'unione la forza, sc. 10. L'onore di Vittorio, il talento di Camillo, il braccio di Giuseppe hanno assicurato l'unità e l'indipendenza italiana, sc. 18 60. Italia libera, sc. 10. Usque ad finem, sc. 10. Italia unita, sc. 15. .....bai. 30. B...., bai. 40. Ester., bai. 50. Gratitudine, sc. 1. S. P., bai. 50. Gloria eterna alla tua memoria, bai. 60. Concordia, italiani: Cavour dal ciel ci guarda, sc. 3. Dal ciel vedrai Vittorio in Campidoglio, sc. 5. Al degno ministro del Re Galantuomo, sc. 2. Una e forte sarà l'Italia mia, sc. 3. La memoria dei grandi è sacra pei virtuosi cittadini di una libera patria, sc. 10. P. M., sc. 1. E, sc. 5. L. B., sc. 9 30. Tanto nomini nullum per elogium, sc. 1. G. L. sc. 2 50. Alla memoria dell'illustre uomo di stato italiano, sc. 1. Per dovere d'italiano, sc. 1. P. M. I., sc. 1. Non manca pena ove virtù si trova, sc. 5. Per eternare la memoria di sì altissimo ingegno, sc. 10. Regolo, sc. 1. I. D. C. R. E. S. S., sc. 1. G. F. C., sc. 2. M. N. C., sc. 1. Viva sempre ci sia la sua memoria, sc. 3. M. A. Buonaroti......., sc. 10. Vieni presto, sc. 3 82. Memoria ed onore al secondo cittadino d'Italia, sc. 1. Al genio possente che fece rediviva l' Italia, sc. 1 86. M. M., sc. 1.

Anche i nemici d'Italia ti ammirarono, sc. 1 86. Pace eterna a quel grande che tanto oprò per la costituzione della nazione italiana, sc. 1 86. Abbasso il governo dei preti, bai. 50. Unus Deus, una Italia, sc. 1. Vis unita fortior, sc. 1. Avendo preferito Mammone il papato a Dio, è morto, bai. 40. Homo missus a Deo, bai. 20. Al sommo, allo incomparabile italiano, all'eletto da Dio, bai. 50..., sc. 1 86. Iddio lo vuole, sc. 1. All' egregio conte Camillo Benso di Cavour, l'Italia riconoscente, sc. 1. Tanto nomini nullum per elogium, L. A. F., sc. 1. Forma mentis aeternae, G. A. M., sc. 1. Moristi, ma il tuo nome eterno dura, sc. 1 86. Expecto donec veniat resurrectio, bai. 50. Poco vivesti, eppur vivesti assai, bai. 20. Compi omai dal ciel l' opra dell' unità, bai. 20. Italia mia, per te combatterò se oltraggio ti moverà l'invidia, bai. 20. Aurum non est mihi, quod autem habeo hoc tibi do, bai. 10. L' Italia deve essere degli italiani, bai. 20. Siate oggi soldati per essere domani cittadini liberi di un gran paese (Napoleone), bai. 20. All'eroe cittadino, sc. 1. Il mio cuore palpita quando ad esso penso, bai. 60. Beati gli occhi che lo vider vivo, bai. 50. P. I., sc. 1. Prega per la tua Italia, anima grande, bai. 20. All'immortale liberatore d'Italia per eternare la memoria ai posteri, sc. 1 86. P. C., sc. 1.

Roma ti piangerà in eterno, sc. 1. Le urne dei grandi accendono gli animi a magnanime imprese, bai. 50. Fate presto per porre in Campidoglio il monumento, bai. 20. A dispetto della Curia romana, sc. 1. La vita passa, rimarrà la fama, sc. 1. Sapientemente pensando, bai. 20. Pazientemente attendendo, bai. 20. Audacemente operando, bai. 20. Una famiglia assassinata dalle ingiustizie dei preti, bai. 50. L'Italia è risorta per opera tua, bai. 20. Vis unita fortior, sc. 1. Unione, sc. 1. Viva l'unità italiana, sc. 1 20. Viva Italia, bai. 80. Viva Cavour, bai. 50. Nab...... sc. 1. Vieni a vedere la tua Roma che piange, sc. 1. Roma e Venezia, sc. 1. Italia! Italia! sc. 2. N. F., sc. 5. Come non amare l'Italia? sc. 1. Troppo piccol dono a tanto merto, bai. 10. Chi per la patria muore, vissuto è assai, sc. 1. Dedit semetipsum pro nobis ut nos redimeret ab omni iniquitate, sc. 2. Ipse Deus noster, nol populus eius, bai. 50. Al propugnatore più glorioso della indipendenza italiana, sc. 1. Onore alla Francia ed al magnanimo imperatore Napoleone, sc. 1. Viva la libera nazione inglese ed i suoi grandi uomini sc. 1. Una spada di libera mano è saetta di Giove tonante, sc. 1. Post obitum duplici foenore reddet opus, sc. 1. Cavour con la libertà, Antonelli con la tirannia costituirono l'Italia, sc. 1. Viva il regno d'Italia, sc. 1. L'unione fa la forza, sc. 1.

Oh preti! fatto vi siete Dio d'oro e d'argento, sc. 3 72. Guarda dal ciel la tua Roma che piange, sc. 3 72. Ai sacri mani di Cavour riposo, sc. 1. Amor mi mosse, sc. 1. Roma mia sarà ancor più bella, sc. 1 50. O Roma mia, fa cor! sc. 1 50. Ahi Costantin di quanto mal fu matre..., sc. 1 50. U. Sei I., sc. 1. Ci vuol fede, sc. 1. Vien dietro a me, e lascia dir le genti, sc. 3 72. Terra e ciel dell'estinto adorato — Circonfuso di gloria hanno il fato, sc. 1. Insegnerai siccome l' uom s' eterna, sc. 2. Tutto o niente, sc. 9 30. Je ne change qu'en mourant, sc. 18 60. A te dopo Dio, bai. 50. T. G., bai. 50. A Roma e presto, sc. 1. Monumento eterno, sc. 5. Oh quanto ti dobbiamo! sc. 1. Viva Cavour, sc. 1. Roma capitale, sc. 2. Viva Italia, sc. 1. Venezia, sc. 1. Nei salmi dell'uffizio. Vi è pure il *Dies irae* — O che ino ha a venire — Il giorno del giudizio, sc. 10. Due prodi l'un contro l'altro armati — Sommessi a lui si volsero, sc. 3 72. Padre della patria, sc. 2 50. Cavour, sc. 3 72. Roma e Venezia, sc. 1 86. Omaggio A. A., bai. 50. Italia redenta, bai: 30. Unità, sc. 20. Napoleone, Fermo, Adele, Carlo. Milano, sc. 3. R. A. G., sc. 1. Cesare mio, perchè non m'accompagne, sc. 3 72. Vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole, sc. 1 50. Adveniat regnum tuum, sc. 1. Ecco voglioso anch' io ad onorar nostra dolente madre, porto quel che mi lice. sc. 1. Vagliami il lungo studio e il grande amore, sc. 1.

A. Cos..... sc. 1. Usque ego postera crescam laude recens, bai. 50. Prima divelte in mar precipitando, spinte nell'imo, strideran le stelle, che la memoria e il vostro amor trascorra o scemi, sc. 2 50. Concordia, bai. 60. Parvum caput? sc. 10. Paolo, bai. 50. Dominatus et astris, bai. 40. Vivet in aeternum, sc. 2. Angelo, bai. 50. Ezecchiello, sc. 1. Ester, sc. 1. Aronne, sc. 1. Filippo, bai. 50. Fiducioso nell'avvenire, sc. 1. Ora umili, or superbi, infami sempre, bai. 20. Mi fè la tua prudenza e il tuo amore, tutto d'un pezzo e tutto di un colore, sc. 2 50. Ben mi accorsi che egli era del ciel messo, sc. 1. Unione, sc. 1. Forza, bai. 50. La concordia forma l'unità d'Italia, sc. 1. Piccol d'età vero italiano, sc. 2. Italia alfin sei forte come bella, sc. 3. Io nulla t'offro a fronte del tuo merto, sc. 5. Dicesti egli ebbe? Non vive egli ancor? sc. 2 50. Vittorio Emanuele a Roma voio — Credessi da magnà pane coll'aio — E l'insalata senza aceto e oio, bai. 10. Abbasso il bianco e giallo — Vogliamo i tre color, bai. 10. È finita ormai la tirannia dei Lojola, bai. 10. Dio buono, affretta il fine della tirannia dei preti, bai. 10. Il gran Camillo di viver prima e di ben far lasso, bai. 30. G. C. al merito immortale, sc. 2. Riposo al defunto, sc. 1. Chirurgus liberatori patriae, bai. 50. Viva la libertà italiana, sc. 1. Vittorio Emanuele, rigeneratore d'Italia sc. 1. D. C., sc. 1 86. G. C., sc. 1. Un ammiratore del sommo genio di Cavour, sc. 1 86. All'uomo che animò la nazionalità italiana, bai. 20.

..... I decretali vietano a' preti di portar stivali, bai. 20. Ad te clamaverunt et salvi facti sunt, sc. 60. Per ricordare ai posteri l' iniziatore dell'unità italiana, bai, 25. I romani scongiurano gli italiani di venir presto ad occupare il Campidoglio, bai. 85. L. N. B., sc. 1...... sc. 1 86. Psiche.... sc. 1 86. Nil oriturum alias, nil ortum tale fatemur, sc. 2 50. Piangi che n'hai ben d'onde, Italia mia, bai. 50. Non vive ei forse ancor sotterra? bai. 60. Motto da te non s' udì altro che saggio, bai. 50. A egregie cose il forte animo accendono le urne dei forti, sc. 1 86. Bel piacere è morire in difesa della patria, sc. 1. Adria mia, sc. 1. Bella cosa il morire in difesa della patria, sc. 2. Amor patrio, sc. 1. Amare la patria è primo dovere, sc. 1. Eterna è la memoria delle tue gesta, bai. 40. Deposuit potentes de sede et exaltavit humiles, sc. 1. Lumen ad revelationem gentium, et gloria plebis tuae, sc. 1. Adele di anni 5, sc. 1. Convertere, Dómine, captivitatem nostram, sc. 1. Cadde sì.... ma non cadde con lui l'alto desìo, sc. 1. Qui seminant in lacrimis in exaltatione metent; Giulia V. F. bai. 50. Adverte mala inimicis meis, bai. 50. Laqueus contritus et nos liberati sumus. L. F., sc. 2 79. De manu inimicorum nostrorum liberati, serviamus illi. P. F. N., sc. 1. 50. B. C. Tu sei morto, ma vivi e vivrai ai posteri, sc. 1 50. Libera chiesa in libero stato, bai. 60. In veritate tua disperde illos, bai. 20.

(*Continua*)

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Decorazioni. S. M. con decreti 21 corrente, di moto proprio si è degnata nominare nell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro,

A grandi ufficiali:

Marocchetti barone commendatore Pietro Carlo, cavaliere dell' ordine civile di Savoia, socio onorario della reale Accademia Albertina di belle arti;

Panissera di Veglio cavaliere Remigio, maggiore in ritiro;

a commendatore:

Vicino cav. Felice, maggior generale addetto allo stato maggiore del comando generale della guardia nazionale;

a cavalieri:

Pellati Giulio Cesare;

Palasciano dott. cav. Ferdinando;

Testa dott. cav. Giuseppe.

Esercito nazionale. — S. M. con decreti del 21 corrente mese e sulla proposta del Consiglio dei ministri incaricato del portafoglio della guerra, ha fatto le seguenti nomine e determinazioni nel personale degli ufficiali generali e superiori:

Scozia di Calliano cav. Luigi, luogotenente generale ispettore dell'esercito, membro della Commissione di scrutinio per gli uffiziali dei corpi volontari, dispensato da quest'ultima carica per attendere ad altri lavori speciali;

Gozani di Treville cav. Luigi, luogoten. generale, comandante della 2.a divisione attiva, nominato membro della detta Commissione;

Solari cav. Giovanni, maggior generale d'artiglieria, ora comandato presso il comitato dell'arma, nominato comandante territoriale d' artiglieria a Napoli;

Orsini Vincenzo, D'Ayala Mariano, e Isenzmid de Milbitz conte Alessandro, maggiori generali nel corpo volontari dell'Italia meridionale, confermati nel loro grado (con riserva d'anzianità) nel corpo dei volontari italiani;

Garavelli cav. Giacomo, ora comandante il 21 regg. di fanteria, nominato comandante la brigata Aosta.

— Con decreto firmato in udienza del 14 corrente, S. M., sulla proposta del presidente del Consiglio reggente il portafoglio della guerra, si è degnata di promuovere al grado di maggior generale il colonnello di artiglieria cav. Clemente Deleuse, conservandolo nella attuale sua carica di comandante territoriale dell'arma in Firenze.

Corso gratuito di ginnastica. — Con R. decreto 13 corrente è stabilito presso la Società ginnastica di Torino un corso magistrale gratuito di ginnastica giusta i regolamenti che d'accordo colla Società, saranno pubblicati per cura del ministero della pubblica istruzione.

Sarà corrisposta alla Direzione della Società una indennità di due mila lire, da prelevarsi per quest'anno sulla categoria 56 del bilancio passivo del ministero della pubblica istruzione. A carico della Società saranno gli assegnamenti degli insegnanti e tutte le spese relative alla scuola.

Coloro che riporteranno da detta scuola un attestato d'idoneità potranno essere nominati istruttori di ginnastica per gli istituti di istruzione pubblica.

Sicurezza pubblica Si scrive da Vinadio alla *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 25 luglio:

« Una banda di malandrini comparsa sul territorio che da questo comune mena alla Valle superiore, da qualche tempo infestavala colle sue ribalderie, e queste erano già giunte ad un punto, che più grassassioni ebbero a lamentarsi dai varii valligiani depredati di somme considerevoli; ma mercè l' attività di questa guardia nazionale, del corpo dei bersaglieri non meno che di quello dei preposti qui stanziati (che furono ormai sempre solleciti nell' attuare gli ordini a tal uopo loro impartiti da questa autorità amministrativa, senza punto temere le faticose notturne escursioni per luoghi scoscesi e pericolosi), ben presto subentrò all' allarme la pubblica tranquillità, avvegnachè nulla più ebbe a lamentare al riguardo. »

Corona nazionale. Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova del 24 corr.:

« Le sottoscrizioni per la corona nazionale italiana al Re Vittorio Emanuele presso di noi sono molto numerose, e vi prendono parte tutte le classi dei cittadini.

« Le corporazioni dei facchini, fra le altre, non vollero restar indietro ad alcuno. Essi sottoscrissero fra tutti 1259 azioni, che importano L. 314, 25. Quei del Ponte Spinola e Ponte Legna versarono L. 53, 50; quei del Ponte Reale e Ponte della Mercanzia L. 68. I facchini da vino L. 60 e quei da grano L. 132 75. »

Decesso. Il giorno 24 corrente luglio moriva in Milano l'avv. Carlo Turati deputato al Parlamento nazionale.

Guardia nazionale di Milano. Il generale Plochiù è stato nominato comandante della guardia nazionale di Milano. Oggi (24) nell' atto ch' egli assume il comando avrà luogo la normale presentazione di tutti gli ufficiali della guardia stessa.

Truffa mal riuscita. — Si legge nel *Monitore di Bologna* del 24 luglio:

« Nella scorsa notte, verso le ore 11, si presentarono alla nostra questura *Luigi* e *Leopoldo* padre e figlio *Bini*, d'anni 40 il primo, e 14 il secondo, lavoratori in zucchero, come asseriscono nativi e domiciliati entrambi in Firenze, denunciando quanto segue:

« Esposero concordemente il padre e figlio Bini come ieri sera alle ore 8 1[4 circa, reduci da Cremona si dirigevano a Bologna, quando giunti pedestramente fra il Lavino ed il Borgo Panigale furono aggrediti da tre sconosciuti malviventi armati due di pistola, ed il terzo di coltello, i quali gli spogliarono di otto pezzi da 20 franchi, sei pezzi d'argento da 5 franchi, tre o quattro franchi in moneta, ed un orologio d'argento.

« Con ogni dettaglio descrissero i loro malfattori, e vollero ben anco giustificare in modo generico il possesso del rapinatogli denaro, accertando che certo *Masseri*, affitta letti di Cremona, avrebbe potuto attestare del possesso di tale peculio.

« Il contegno dei querelanti fece insorgere sospetto sulla minore attendibilità del fatto da essi riferito, e quindi senza esitanza si ordinò che fossero perquisiti entrambi sulla persona e negli effetti. L'esito della detta misura fu coronata da buon successo, mentre negli effetti si è reperito un lungo coltello a molla affilato da ambe le parti a guisa di stilo; sulla persona del figlio *Bini* si rinvenne l'orologio che pretendevano involato dagli aggressori; al padre *Bini* si perquisirono sulla persona quattro pezzi da 20 franchi.

« Sentito poscia tanto il padre che il figlio *Bini*, si resero confessi di avere voluto far credere al detto crimine nella vista d'ottenere indennità di via e mezzo di trasporto per la continuazione del loro viaggio alla volta della propria terra natale. »

Nuovo giornale. È comparso in Napoli un nuovo periodico in lingua francese intitolato *Indépendance Italienne*.

Pubblicazioni. — *La monarchia italiana sotto lo scettro della Casa di Savoia per Felice Daneo. Torino* 1861, *Tipografia Arnaldi*.

Noi avvisiamo così opportuno e pregevole questo libro, che di buon grado ci affrettiamo ad annunziarlo persuasi che leverà desiderio di sè. La dottrina che vi risplende è pari alla maestria con che l'autore seppe svolgere, il tema importantissimo e della più curiosa attualità.

La legittimità del diritto nazionale e della sovranità popolare, la formazione delle monarchie europee, la storia del rinnovamento d' Italia, le opinioni di Vincenzo Gioberti e di Cesare Balbo, le aspirazioni degli scrittori italiani alla politica unità della nazione, la teorica della confederazione e le ubbie dei suoi propugnatori, le doti della monarchia italiana che vuol essere popolare e costituzionale; vuol essere militare e accomodata alle libertà municipali; l'italianità e politica della Casa Sabauda, il Piemonte considerato come elemento moderatore, le annessioni, la spedizione di Garibaldi in Sicilia, la liberazione di Venezia, il papa e la diplomazia, l' Italia e la Francia, l' Italia e l'Europa, tutto vi è esaminato e discusso con buon corredo di considerazioni e di storiche autorità, e rischiarato alla luce dei principii del vero e condito da peregrina erudizione. Lo stile è persuasivo e piacevole, altamente sentite e commoventi sono le pagine intorno a Cavour; sottili quelle con cui combatte le opinioni di Ferrari e Cattaneo, acerbe contra Montalembert. In guisa che a noi pare libro adatto e valevole all' istruzione della gioventù ed ottimo ad avviarla allo studio della storia.

Non è dunque a stupire se il conte Cavour, così parco accettatore di dediche, permettesse allo autore, dopo averne commendato il concetto, d'intitolare a lui quest' opera veramente italiana e per ogni verso commendabile.

— Annunciamo la pubblicazione testè fatta in Milano dalla tipografia Dott. Franc. Vallardi d'una *Storia italiana del secolo XIV*, narrata da Carlo Belgioioso, riservandoci a farne qualche commento in un prossimo numero del nostro giornale.

NOTIZIE POLITICHE

Un dispaccio di Parigi di questa sera 25, ci reca essere stata annunziata ufficialmente la nomina del signor Benedetti ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Francia presso il governo italiano.

Egli non partirebbe però che nella seconda quindicina d'agosto, rimanendo a Parigi alla direzione degli affari esteri sino al ritorno del ministro signor Thouvenel.

Il cav. Nigra, ministro plenipotenziario d'Italia presso il governo francese, partirà probabilmente per Parigi lunedì prossimo.

Riceviamo da Londra, per dispaccio elettrico, la notizia che il signor Layard è nominato sotto-segretario del ministero degli affari esteri in surrogazione del signor Woodhouse.

Leggesi nella *Gazzetta uff. del Regno*:

Il governo del Re autorizzando il generale Cialdini a chiamare i volontari della guardia nazionale nelle provincie napolitane a mobilizzarsi dietro determinate prescrizioni, ha inteso di utilizzare gli elementi tutti più vivi e più operosi di quelle provincie in aiuto delle regie truppe.

La conoscenza dei luoghi e dei costumi che hanno quei militi, oltre il valor personale, può cooperare maggiormente alla estirpazione del brigantaggio.

Ma con ciò il governo non ha inteso in alcun modo di chiamare volontari da altre parti d'Italia. Ciò si avverte perchè niuno possa essere indotto da qualche notizia dei giornali a credere che venga aperto alcun arruolamento in queste provincie, o che a Napoli si arruolino volontari di altre provincie italiane e con prescrizioni diverse da quelle contenute nel decreto del generale Cialdini.

Alcuni giornali e corrispondenze estere parlando del brigantaggio nelle provincie napoletane, mentre nascondono per ispirito di parte le atrocità commesse dai briganti, inventano assurde calunnie a carico dei nostri generali e delle nostre truppe.

Per citare una sola di queste recenti calunnie, si è sparso che un generale italiano abbia fatto fucilare dei contadini perchè portavano indosso dei viveri, anzi solo dei pezzi di pane.

Cotesto fatto è intieramente falso.

Le istruzioni date dal governo e dal generale Cialdini sono le seguenti:

Assicurare la vita salva a tutti coloro che vengono a consegnarsi volontariamente.

Promettere la massima indulgenza a coloro che non abbiano commesso delitti.

Procedere con tutto il rigore soltanto contro coloro che sieno presi colle armi alla mano e in atto di resistenza.

Del resto basta scorrere i giornali di ogni colore politico che si pubblicano nelle provincie napolitane per vedere com'essi accusino tutti il governo del Re anzichè di rigore, di soverchia mitezza.

Il che si spiega facilmente quando si pensi alle orribili ed inaudite atrocità commesse dai briganti.

Ma il governo, mentre vuole procedere con tutta fermezza, non si dipartirà mai dalle norme della giustizia.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 23 *luglio*.

Continuando a tenervi informato dell' argomento del quale mi sono occupato nella mia lettera di ieri, vi dirò che il signor di Kisseleff si ritirerà ben più presto di quanto si sarebbe creduto. Si dice che quel diplomatico abbia scritto all' imperatore della Russia una lettera dicendo che alla sua età le occupazioni inerenti al suo ufficio gli riescono soverchiamente gravose, e che non sentendosi più abbastanza forte da poter occuparsi degli affari con quella attività che sarebbe necessaria, visto lo stato presente dell' Europa, egli domanda di ritirarsi affatto dalla diplomazia. Lo czar non potrà non aderire alla preghiera di quel vecchio e fedele servitore; e già si dice che il posto di ambasciatore presso il governo francese possa essere conferito al conte Andrea Schouvaloff, gran maresciallo di palazzo, e non al signor Di Tolstoi, come io vi aveva scritto, fondandomi su quello che si diceva a Parigi.

Tuttavia il signor Di Tolstoi è arrivato a Parigi, e si crede voglia continuare il suo viaggio fino a Biarritz, dove intende fermarsi qualche tempo. Ieri egli ebbe una conferenza di quasi tre ore col signor Canofari, rappresentante *in partibus* di Francesco II.

I vostri avversari non stanno colle mani alla cintola. L'ex-granduca di Toscana scrive lettere piene di speranza. Egli annuncia che l'Austria si sentirà tra breve forte abbastanza da assalire i suoi nemici, ed esorta i suoi aderenti a non perdersi d'animo.

Il duca di Gramont ha fatto sapere al nuncio di Parigi che tra breve egli sarebbe ritornato a Roma. Come vedete, il richiamo di quel diplomatico, quantunque deciso in massima, non avrà luogo per ora. Si dice che il papa abbia manifestato il desiderio di conservare presso di sè, quale rappresentante francese, il duca di Gramont.

Il barone di Kisseleff è passato per Parigi. Egli viene da Roma e si reca a Baden a visitare il fratello che fa parte del seguito della granduchessa Elena.

Il barone di Seebach è partito alla volta di Baden e di Ems, dove si troverà collo suocero, conte di Nesselrode, il quale passando per Dresda, visitò alcuni personaggi importanti della Corte di Sassonia.

La Corte dei Conti sta occupandosi della relazione che deve farsi di pubblica ragione. Pare che essa non sappia in qual modo trarsi d' imbroglio, essendo che i consiglieri incaricati della verificazione delle spese, hanno scoperto alcuni pasticci sul genere di quelli che vennero attribuiti al prefetto del dipartimento dell'Eure. Se la Corte, ciò di cui non dubitiamo, farà il suo dovere, ne vedremo delle belle. Si assicura che la Corte dei Conti avrebbe voluto presentare un quadro esatto delle condizioni finanziarie della città di Parigi; ma sembra che siasi veduto essere quell' impresa quasi impossibile, tanto che sarà d'uopo limitarsi a quei fatti che vennero già discussi in seno al Corpo legislativo.

Il signor Pontalba ed il conte Simeon hanno dichiarato di ritirarsi dal *Jockey Club*, presentando la loro rinuncia precisamente quando in una riunione dei membri della società si stava discutendo se essi dovessero essere esclusi. Sabbato prossimo i membri del *Club* si riuniranno in assemblea generale per decidere se convenga applicare al barone de Vidil le disposizioni dell'art. 24 della società. Probabilmente prima di sabbato il barone de Vidil avrà imitato l'esempio dei signori Pontalba e Siméon.

I signori Paul Lefebvre e Gabriele Benoit-Champy, avvocati alla corte imperiale di Parigi, hanno pubblicato presso il libraio Dentu una « Memoria per i liquidatori della Società Mirès e Comp. contro il signor Delfan di Pontalba. » In quella memoria vi sono alcune notizie curiose.

Il signor Dentu ha pubblicato un altro opuscolo che ha per titolo: « La rivoluzione americana svelata. »

L'autore professa grandi simpatie per gli stati del Sud. Eccovi la conclusione di quello scritto:

« La lotta è impegnata. Se il Sud trionfa, la « vittoria lo libererà per sempre da un siste- « ma di vassallaggio commerciale dannoso ai « suoi interessi; ma se la sorte dovesse ri- « condurlo sotto il giogo economico, contro « il quale esso lotterà fino all'ultimo istante, « e che esso non subirà mai finchè avrà forza « da resistere, la disfatta del Sud sarebbe il « segnale dell'annientamento della produzione « di quegli stati, e le conseguenze di quel di- « sastro si farebbero sentire in tutta l' Eu- « ropa.

« Forse che la Francia e l'Inghilterra pos- « sono rimaner prive da un momento all' al- « tro del cotone che porge alimento alle loro « manifatture? Non bisogna scordarsi che que- « sta sarebbe la inevitabile conseguenza della « vittoria del Nord. La Provvidenza non lo « permetterà e la sagacia dell' imperatore « Napoleone III non può a meno di accor- « gersi dell'importanza di una quistione che « si collega tanto strettamente colla prospe- « rità della Francia, e che non può avere « una soluzione utile e giusta se non nella « indipendenza degli stati confederati dell'A- « merica. »

Vi ho parlato di questo opuscolo, e ve ne ho trascritta la conchiusione perchè in alcuni circoli politici si parla con grande insistenza della possibilità del prossimo riconoscimento degli stati confederati da parte della Francia. Si dice che questo atto di riconoscimento si farebbe d'accordo coll'Inghilterra.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Pesth, 24 *luglio*.

Dalle conferenze preliminari risulta che la Dieta proverà, articolo per articolo, l'insufficienza delle argomentazioni del rescritto contro i reclami concepiti nell'indirizzo.

La Dieta dichiarerà inoltre che l'Ungheria non entrerà mai nel Consiglio dell'impero.

La forma della risposta non è peranco determinata.

Londra, 24 *luglio*.

Si ha da Nuova York, 12:

Il generale Mac Ferland attaccò il campo dei separatisti a Richmountain. I separatisti furono battuti; i loro cannoni ed equipaggi vennero catturati. Mac Ferland si avanza.

Lincoln rifiuta la comunicazione della importante corrispondenza colla Spagna relativamente alla quistione di S. Domingo.

Napoli, 24 *luglio*.

Leggesi nel *Nomade*: Telegrammi di Lanciano 22 corrente annunziano che il Procaccio venne aggredito dai briganti. Due carabinieri di scorta furono uccisi; vennero involati ducati 1,700.

Le notizie dalle Calabrie sono gravissime.

Il *Popolo d'Italia* del 23 reca che 200 briganti dopo aver saccheggiati i comuni di Taverna e Ripalla, si sono trincerati in Montefalcione ove aspettano d'essere attaccati.

La banda di Chiavone di 200 briganti attaccò il comune di Roccaviva e poscia si ritirò. La stessa banda invase il comune di S. Giovanni. I briganti sono battuti in ogni scontro.

Nell'agro di Pozzuoli è apparsa una banda di 50 reazionarii che annida sulla Montagna Spaccata.

Il *Nazionale* pubblica un rapporto del signor Boldone, comandante la guardia nazionale della provincia d'Aquila, il quale accenna ai fatti operati in diversi comuni da quella guardia nazionale, facendone l'elogio. Dice la provincia d' Aquila avere già diecimila guardie nazionali iscritte pel servizio ordinario e diecimila di riserva. Esorta i cittadini a guardarsi all'interno, ed esonerare per tal modo l'esercito regio da questo servizio. A voi (egli dice) tocca guardare l'interno, ad esso il Po ed il Mincio.

Il *Rinnovamento*, giornale di Chieti, riandando sui fatti della reazione e brigantaggio in quella provincia, annunzia che il capo dei briganti, Emilio Benedetto Pistone, fu ucciso il giorno 15 da Massimino Ricciuti, comandante il drappello di Giulano.

Rendita napolitana	. .	73 1[2.
« siciliana	. .	73 5[8.
« piemontese	. .	71 3[4.

Napoli, 24 *luglio*.

Il *Pungolo* d'oggi reca:

« La notte scorsa è stato scoperto un comitato borbonico: era stabilito nel palazzo Grifo, a Posilipo, e presieduto da monsignor Cenatiempo, dispensiere apostolico.

« La polizia e i carabinieri si sono impadroniti di tutta la corrispondenza e dei registri contenenti i nomi degli assoldati, degli offerenti somme a titolo di sussidio, e dei seguaci settari. Furono arrestati monsignor Cenatiempo e cinque complici; fu inoltre sequestrato molto danaro. »

Napoli, 25 *luglio*.

Leggesi nel *Giornale Ufficiale*:

Il governatore di Cosenza riferisce essere interrotta la posta tra Cosenza e Catanzaro, avendo i briganti rubati i cavalli da quelle stazioni.

Il *Popolo d' Italia* pubblica una lettera da Arpino, la quale annunzia che i francesi, costretti a perlustrare le montagne a' nostri confini, incontransi co' nostri soldati e intrattengonsi spesso fraternamente con essi.

Vienna, 25 *luglio*.

Un decreto imperiale scioglie la Dieta dell' Istria. Sono ordinate nuove elezioni.

Stoccolma, 24 *luglio*.

Il re è partito stamane per Gothenbourg. S. M. si recherà probabilmente a Londra e a Parigi.

Berna, 25 *luglio*.

È morto il consigliere federale Frère.

Parigi, 25 *luglio*.

Lettere dall' Ungheria recano che in Erzegovina regna grande agitazione.

Notizie di Borsa

Le borsa di Parigi fu sostenuta.

		Luglio 24	25
Fondi francesi	3 0[0	67 70	67 75
Id. id.	4 1[2 0[0	97 90	97 60
Consolidati inglesi	3 0[0	90 00	90 1[8
Fondi piem. 1849	5 0[0	70 95	70 95
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		666	668
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		357	360
Id. Id. Lomb.-Venete		500	501
Id. Id. Romane		213	211
Id. Id. Austriache		482	483

Vienna, 25. Borsa sostenuta.

G. ROMBALDO. *Gerente*.

BORSA DI TORINO

25 *luglio* 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0[0 1 lugl.	G. p. d. B.	— —	70 90 31 lugl.
» »	Matt.	. 70 90	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta	. 213 1[8	212 1[2
Franc.s.M.	213 1[8	212 1[2
Lione . .	99 90	98 85
Londra .	25 32 1[2	25 05
Parigi . .	99 90	98 85
Torino sconto	7 0[0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE	compra	vendita
Oro		
Doppia da 20	20	» 20 02
Id. di Savoia	28 48	28 53
Id. di Genova	78 65	78 80
Aggio argento per ogni 1000		
Scudi vecchi	. 5	» 0[0
Id. Carlo X	. 4	» »
Id. nuovi	. .	» » »

Sono da rimettere all' Ufficio dell' *Opinione* giornali tedeschi, francesi e inglesi.

MACCHINE AMERICANE
PER CUCIRE
DI
I. M. SINGER E COMP.
DI NEW-YORK.

Queste macchine, già conosciute ed apprezzate in America, in Inghilterra, Russia, Germania e Francia, sono quasi esclusivamente adottate nei suddetti paesi (in preferenza d'altre consimili) per la loro precisione, celerità, durata e semplicità. Il loro uso offre un vantaggio di più del 100 p. 0[0 tanto per il tempo impiegato nel lavoro, quanto pel salario degli operai. In Francia (ove il Brevetto fu venduto per una vistosissima somma) furono le ***uniche*** che ottennero la medaglia di prima classe all'Esposizione universale del 1855. In conseguenza di tale distinzione sono oggi adoprate in gran numero dall'armata, non che dai principali stabilimenti di sarti, calzolai, sellai e fornitori d'ogni articolo. Esse sono di tre specie: 1ª pei lavori fini, come biancheria, ecc., queste formano inoltre un grazioso ed elegante mobile da salotto; 2ª pei lavori di materie grosse, come panni, stoffe in lana e cotone, ecc., anche pelli e cuoi fini; 3ª pei lavori forti, come cuoio d'ogni specie anche verniciato, e qualunque oggetto di selleria, ecc.

Il grande smercio che gl'**Inventori** fabbricanti hanno delle loro macchine in New-York permette loro di poter venderle in Europa ad un prezzo assai ***minore*** di quanto possono darle altri fabbricanti. Così il Pubblico avrà il vantaggio di poter comprare queste macchine privilegiate fabbricate dallo stesso **Inventore Singer** e rese in Italia a condizioni molto più ***vantaggiose*** di altre macchine consimili.

Per ulteriori informazioni dirigersi al rappresentante dei signori **I. M. Singer e C.** presso la Ditta G. Malan e C., via S. Filippo, n. 11 *nero*, ove esiste un deposito delle macchine, e possono vedersi in ***azione*** dalle ore 12 alle 2 d'ogni giorno, esclusa la festa.

BAGNI DI SAXON
Vallese (Svizzera) a 10 minuti da Martigny

Celebri acque jodo-bromurate, uniche in Europa; magnifico *Casino*, ove si trovano ogni giorno gli stessi agi e divertimenti che si hanno a Baden-Baden, Hombourg e Wiesbaden; scelta orchestra diretta dal sig. Schiltz del *Grand Opéra* di Parigi.

Balli — Concerti — Feste — Giornali d'ogni paese.

VEDUTA STRAORDINARIA

Escursione a *Pièrre-à-voir*, 7685 piedi, e discesa in islitta,
Nissun pericolo e grande velocità.
Albergo di primo rango — Prezzi discreti.
Pensione a 5 fr. al giorno.

SPECCHI E LUCI DA SPECCHIO D'OGNI GRANDEZZA
guarentiti di precisa naturalezza, a prezzi convenienti.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio per conto di una nuova fabbrica perfezionata. — Deposito presso **GIORGIO FERRO**, in Torino, via Nuova, 16, accanto alla *Galleria Natta*.

SIROPPO DEPURATIVO
DI SALSAPARILLA
concentrato col joduro di potassa

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sòrta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito: Farmacia Barbiè, Torino — la bottiglia fr. 6.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

LA MEDICINA DI FAMIGLIA
siroppo depurativo assoluto del sangue, compensatore della salute.

Questo diligente preparato a base di salsapariglia essenziale è riconosciuto a giusto titolo come *compensatore* della salute, poichè combatte ed espelle radicalmente gli umori nocivi cioè *acidi, biliosi, mucosi, acri, linfatici, erpetici, podagrici, sifilitici*, ecc., per cui guarisce prodigiosamente le affezioni interne del tessuto organico, nonchè i mali e vizi esterni recenti, cronici e ribelli. Oltremodo efficace e benefico per le *emorroidi* ed *impotenza virile*, perchè rafforza l'estenuate *intestino retto*, col quale tengono affinità immediata le suddette malattie. Riunisce al grato sapore la proprietà di potersi prendere in tutte le stagioni, e per qualunque età, sesso e complessione. Con la bottiglia sonvi le istruzioni. Prezzo fr. 3.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Succursali: *Torino*, Savarino e Virano; *Napoli*, dott. Smith, a S. Giacomo, 28. Parziali: *Torino*, Depanis, Barbiè Bonzani, Cerruti, Ceresole, via Barbaroux; *Alessandria*, Oviglio, Basilio; *Biella*, Masserano, *Fossano*, Gerbaldi, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Profumeria Medico-Igienica
di J. P. LAROZE *Chimico-Farmacista*
della Scuola superiore di Parigi.

PRODOTTI PER L'IGIENE E LA TOELETTA GIORNALIERA

Lo Spirito di menta molto superiore alle acque di melissa dei Jacobins nel l'apoplessia, tremori alle membra, vapori, spasimi, coliche, mali di stomaco.
Conserva la freschezza della bocca e scaccia dopo i pasti i residui alimentari che si collocano fra gl'interstizi dei denti. — Prezzo della boccetta L. 1 50.

Lo Spirito d'anici rettificato gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anice verde. È adoperato con vantaggio per la toeletta della bocca dopo i pasti. Prezzo L. 1 50.

L'Aceto da toeletta aromatico è d'un uso giornaliero per dissipare il bruciore del rasoio e far scomparire la rossezza del viso e calmare i pruriti. Prezzo L. 1 40.

Le Pastiglie orientali del dott. P. Clement, perfezionate da I. P. Laroze, sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole.
Una sola pastiglia allo svegliarsi cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore e rende all'alito la sua purezza. — Prezzo della scatola L. 1 20.

L'Acqua di Cologne superiore con o senza ambra è ricercata, adoperata con successo pei bagni e per profumare il corpo e gli appartamenti. — Prezzo L. 1 50.

L'Acqua ai fiori di lavanda, cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — Prezzo L. 1 75.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di I. P. LAROZE, che conviene sempre esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière*, 39 *bis*. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via del l'Ospedale, num. 5. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*; Verati; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste* Serravallo. (N. 4)

ALLEMANO GIUSEPPE

Meccanico in ***Geodesia fisica e Matematica*** ha trasferto il suo negozio e laboratorio in piazza Carlo Emanuele II già Carlina, isolato del Regio Albergo di virtù, angolo della via del Soccorso, Torino.

DA VENDERE IN TORINO
anche con more al pagamento

Tre Case formanti un caseggiato solo, con giardino cintato, scuderie, rimesse, ecc., sullo stradale del Re. Dirigersi via Belvedere, portina n. 23.

AVVISO INTERESSANTE

Unico deposito dell' Olio Paraffine di Iouxg presso il sottoscritto.

Unico deposito di lumi, lampade di ogni genere, lumini, si da scagno che per uso di casa, per stabilimenti ecc., adattati per bruciarvi il suddetto Olio Paraffine, presso il sottoscritto.

Unico deposito di Paraffine bianco concreto per far candele, presso il sottoscritto.

Quest' Olio Paraffine adesso ben conosciuto nell' Inghilterra, America, Australia ecc.; è estratto da un minerale detto di *Turbane Hill*, comunemente conosciuto sotto il nome di *Boghead*, e può veramente chiamarsi un gas liquido.

La chiarezza della fiamma che somiglia ad un becco a gas, ma molto più l'economia di circa 80 p. 0[0 sopra l'olio di oliva, fa sì che verrà fra non molto a surrogare affatto l'olio d'oliva.

Essendo il suddetto deposito composto solamente d'Olio Paraffine manifatturato in Inghilterra dagli stessi inventori e brevettati, ogni vantaggio è offerto ai signori coupratori grossisti, sì nel prezzo come nella qualità, da quello manifatturato altrove, e sul continente.

GIORGIO HENDERSON,
N° 17, piazza Raibetta, Genova

AUMENTO DI DECIMO

Con atto in data 12 corrente luglio, rogato Teppati, venne deliberato a favore dell' ultimo miglior offerente in L. 65,500 il grandioso ed elegante palazzo con annessi giardinetti, aiuole e *parterre*, caduto nel fallimento di Pietro Francesco Quaglia, posto in questa città, borgo S. Salvario, isolato S. Marino, fra le coerenze del viale da S. Salvario al Valentino, di una nuova via in costruzione, della via Burdin ed altra; il tempo utile per l' aumento del decimo ammesso dal Codice di commercio scade perciò con tutto il 27 corrente luglio.

Esclusivo Deposito all'ingrosso
DI ESSENZA D'ACETO
della premiata Fabbrica nazionale *di* **Maurizio LASCHI** *di Vicenza*
presso M. BELLOC e COMP.
via Alfieri, n. 10, Torino.

Presso AUGUSTO F. NEGRO,
Libraio Commission., via Provvidenza, 8.

MARCO MONNIER - GARIBALDI
RIVOLUZIONE DELLE DUE SICILIE

Prima versione dal francese corredata di rettifiche e giunte per Rocco ESCALONA, con ritratto di Garibaldi in fotografia. 1 vol. in-16° gr.
L. 4.

COMUNE DI MOMO

Si desidera un maestro sacerdote confessore, collo stipendio di L. 800 oltre l'alloggio. Dirigere le domande coi documenti necessari al parroco locale.

Nella Farmacia BASILIO, Alessandria, trovansi le seguenti specialità:

Panacea universale, ossia *Pillole di lungavita* contro le ostruzioni del fegato e della milza e promuovono la mestruazione.
Rimedio Chinese contro l'*idropisia* e le malattie del fegato.
Collirio *della Gran Certosa* molto usato con successo grande nelle malattie degli occhi.
Pillole di Scorodina contro la gotta ed i reumi.
Essenza salso-jodurata del D.r *Smith*, vero rigeneratore del sangue.
Pillole antisifilitiche *Smith*, in tutte le malattie veneree recenti ed antiche.
UNICO depurativo del sangue, ossia Pillole di ***Salsa*** del *Smith*.
Tintura d'Arnica omeopatica *Smith*, vulnerario il più potente nelle contusioni, sforzature, ferite, piaghe e scottature.
Tintura antiscabiosa vegetale, inodora e non macchia la lingeria.

I DEPOSITI sono: *Torino*, Bonzani, Nicollis *Genova*, Bruzza; *Voghera*, Devecchi; *Milano* Pozzi; *Bologna*, Zarri; *Bergamo*, Lattini.

I MIEI TEMPI
MEMORIE POLITICHE
DI **A. BROFFERIO.**

È pubblicato il vol. XVIII. Prezzo L. 2.

Dirigere le domande in Torino alla Tipografia Nazionale, via Bottero, 8.

TORINO, dai Fratelli REYCEND e C.

PANORAMA
DEL LAGOMAGGIORE
FINO ALLE CATENE DELLE ALPI
a volo d'uccello.

COROGRAFIA E GUIDA
DEL LAGOMAGGIORE E DINTORNI
coi viaggi ai laghi di Como, Lugano, ecc.
per ***Luigi Boniforti.***

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi; e presso le principali farmacie d'Italia.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 — 9 — 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

CHIRURGIA

Astucci (*Trousses*) a forma di portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, num. 5, Torino. *Alessandria* presso Basilio farm.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5 fr.** — Parigi, CANDES e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

PILULES FERRUGINEUSES
DE VALLET

PILLOLE di VALLET, approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di VALLET**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste **Pillole** per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri.

Queste **Pillole** non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, rue Jacob*, 19.

Prezzo: fr. 2 25.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via dell' Ospedale*, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano. *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie.

CREMA DI TURCHIA

Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. Prezzo fr. **6**

ROSSO DELLA CORTE.

Colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. **6**.

EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre, in un momento i peli e la lanuggine della pelle. Fr. 6

ACQUA DI NINON,

il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. **6**.

L'ACQUA INDIANA

CHANTAL, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui sola essa successe, tinge per sempre e all'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; vi occorrono i due nomi; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina da M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Prezzo fr. **6**.

Unico deposito in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. Milano, via del Corso Francesco, n. 18

BELLEZZA! — FRESCHEZZA! — SALUTE! — SALUBRITÀ!

ACETO ALLA VIOLETTA

Questo **Aceto**, che gode in oggi di una gran voga fra la scelta ed elegante società, è ricercato tanto per la ricchezza, soavità e distinzione del suo profumo, quanto per le sue proprietà essenzialmente igieniche, rinfrescanti e salutari per la toeletta.

Si trova pure nella stessa Fabbrica

Tutte le Profumerie fine in generale ed i seguenti nuovi e speciali Prodotti:

LA PROFUMERIA ALLE VIOLETTE DI PARMA;
IL RUM E CHINA, per la conservazione dei Capelli;
IL SAPONE AL FIORE D'AMIDO, per la Toeletta;
L'ESSENZA CONCENTRATA, per il Fazzoletto.

Presso **E. COUDRAY**, Profumiere, 13, rue d'Enghien, a **PARIGI.**

Deposito generale in Torino presso l'**AGENZIA D. MONDO.**

VERA TINTURA D'ASSENZIO
del **MANTOVANI**, di Venezia
GENUINA E GARANTITA

Boccette piccole, franchi 1 20 — *grandi, franchi* 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. CARBONE.